



## CIAD

### REPUBBLICA DEL CIAD

**Capo di stato:** Idriss Déby Itno

**Capo di governo:** Kalzeubé Payimi Deubet

Il gruppo armato Boko haram ha intensificato i suoi attacchi nella capitale N'Djamena e nella regione intorno al lago Ciad, uccidendo e catturando civili e saccheggiando e distruggendo proprietà. Le autorità hanno adottato una serie di misure per contrastare il terrorismo e in materia di sicurezza, tra cui l'approvazione di restrittive leggi antiterrorismo. Le forze di sicurezza hanno effettuato arresti e detenzioni arbitrari. Le autorità hanno continuato a limitare il diritto alla libertà d'espressione, disperdendo manifestazioni, spesso con un uso eccessivo o non necessario della forza. Centinaia di migliaia di rifugiati provenienti dalla Nigeria, dalla Repubblica Centrafricana, dal Sudan e dalla Libia hanno continuato a vivere in condizioni difficili all'interno di affollati campi profughi. L'ex presidente del Ciad Hissène Habré è comparso davanti alle Camere africane straordinarie (Camere africane) in Senegal, per rispondere di accuse di crimini contro l'umanità, tortura e crimini di guerra.

#### **VIOLAZIONI DA PARTE DEI GRUPPI ARMATI**

Durante l'anno, Boko haram ha ucciso più di 200 civili, saccheggiato e distrutto proprietà private ed edifici pubblici. La violenza ha anche provocato lo sfollamento di circa 70.000 persone.

A febbraio, Boko haram ha ucciso 24 persone, tra cui civili, sulle isole del lago Ciad, comprese le località di Kaiga-Kingiria, Kangkalom e Ngouboua. Il 3 aprile, Boko haram ha teso un'imboscata ad alcuni civili che si recavano al mercato, uccidendone sette usando coltelli e pistole, nel villaggio di Tchoukou Telia. Il 15 giugno, 38 civili sono stati uccisi e oltre un centinaio feriti in un doppio attentato suicida compiuto a N'Djamena da sospetti membri di Boko haram. L'11 luglio, un sospetto appartenente a Boko haram che indossava un burqa femminile si è fatto esplodere, uccidendo almeno 15 civili in un mercato di N'Djamena e ferendone più di 80. Il 10 ottobre, almeno 43 civili sono stati uccisi in attacchi suicidi distinti, compiuti al mercato di Bagassola e in un insediamento informale di sfollati a Kousseri. Il 5 dicembre, almeno 27 civili sono stati uccisi e oltre 80 feriti in tre attacchi suicidi, sferrati in diversi punti del mercato di Loulou Fou, nella regione del lago Ciad.

## **CONTROTERRORISMO E SICUREZZA**

Il 30 luglio, l'assemblea nazionale ha adottato una legge antiterrorismo che prevedeva l'imposizione della pena di morte e inaspriva le pene per i reati di terrorismo di minore entità, trasformando in ergastolo la precedente pena massima prevista a 20 anni di carcere. Il periodo massimo consentito per la custodia dei sospettati prima di essere condotti davanti a un giudice è passato dalle precedenti 48 ore a 30 giorni, rinnovabili per due volte a discrezione del procuratore generale. La definizione estremamente ampia di "terrorismo" data dalla legge, comprendente tra l'altro l'interruzione di pubblico servizio, ha fatto insorgere sia i partiti politici d'opposizione sia le organizzazioni della società civile, che hanno espresso la loro preoccupazione per il fatto che il disegno legislativo potesse essere utilizzato per limitare le libertà d'espressione e d'associazione. Il 5 agosto, la bozza è diventata legge.

Sempre a luglio, le autorità hanno imposto una serie di misure antiterrorismo con effetti sia sulla popolazione ciadiana sia sui cittadini stranieri. Oltre a intensificare le operazioni di perquisizione nelle abitazioni private, presso i posti di blocco e all'interno dei luoghi pubblici, è stato imposto il divieto d'indossare il velo integrale e di mendicare in pubblico.

Il 9 novembre, è stato dichiarato lo stato di emergenza nella regione del lago Ciad, conferendo al governatore della regione l'autorità di vietare i movimenti di persone e veicoli, perquisire case e recuperare armi.

Sia le organizzazioni locali della società civile sia gli organismi internazionali hanno accusato le forze di sicurezza di aver effettuato detenzioni e arresti arbitrari. L'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha riferito che, in seguito ai controlli effettuati in diversi luoghi, nelle due settimane successive all'attentato suicida a N'Djamena del 15 giugno, erano stati arrestati più di 400 cittadini stranieri di 14 differenti nazionalità.

## **USO ECCESSIVO DELLA FORZA**

I diritti alla libertà d'espressione e d'associazione sono stati violati quando le forze di sicurezza hanno disperso con un uso eccessivo o non necessario della forza manifestazioni che si svolgevano a N'Djamena e in altre città, tra cui Kyabé, nel sud del paese, dove il 25 aprile, durante una manifestazione, sarebbero state uccise almeno tre persone.

Il 9 marzo, a N'Djamena, le forze di sicurezza hanno disperso una manifestazione studentesca impiegando gas lacrimogeni, manganelli e proiettili. Quattro studenti sarebbero stati uccisi e molti altri partecipanti feriti. Nessuno durante l'anno è stato indagato o incriminato in relazione a queste morti. Alcuni video hanno mostrato anche come agenti dell'unità d'intervento mobile della polizia avessero sottoposto a tortura e altri maltrattamenti gli studenti arrestati durante la manifestazione. Nei video, le forze di sicurezza picchiano gli studenti e li costringono a rotolarsi per terra, strofinarsi sabbia sul viso e tirarsi le orecchie.

Il 20 maggio, dopo che un video diffuso su Internet aveva portato a individuare gli agenti di sicurezza che avevano torturato e altrimenti maltrattato gli studenti, la Corte suprema di N'Djamena ha condannato otto poliziotti a sei mesi di reclusione e al pagamento di un'ammenda di 50.000 franchi Cfa (circa 80 dollari Usa), per

“violenza illegittima, percosse, ferite volontarie e complicità”. Altri sei agenti sono stati prosciolti.

### **LIBERTÀ D'ESPRESSIONE**

Il 15 giugno, Djerlar Miankeol, attivista per i diritti sulla terra e direttore dell'associazione Ngaoubourandi (Asnga) è stato arrestato e incriminato dal procuratore generale di Moundou per “aver insultato la magistratura” dopo che, nel corso di un'intervista radiofonica, aveva contestato la competenza delle autorità giudiziarie ciadiane. L'Alta corte di giustizia di Moundou lo ha condannato a due anni di carcere e al pagamento di un'ammenda. Il 28 luglio, la corte d'appello di Moundou ha ribaltato il verdetto, archiviato tutte le imputazioni a suo carico e disposto il suo rilascio.

Il 22 giugno, Mahamat Ramadane, direttore del giornale *Alwihda*, è stato arrestato e trattenuto fino al giorno successivo per aver fotografato un'operazione di sicurezza in corso a N'Djamena, in cui la polizia avrebbe fatto uso eccessivo della forza.

Il 23 giugno, Laurent Correau, giornalista di *Radio France Internationale*, è stato aggredito a N'Djamena, assieme a un difensore dei diritti umani di un'organizzazione internazionale, da agenti di sicurezza. Laurent Correau è stato espulso con la forza il giorno stesso.

### **DIRITTI DI RIFUGIATI E MIGRANTI**

Oltre ai circa 70.000 sfollati interni per gli attacchi di Boko haram, il Ciad ha ospitato circa 500.000 rifugiati, il secondo numero più alto di tutta l'Africa, provenienti dai paesi vicini, come Sudan, Repubblica Centrafricana, Nigeria e Libia. Molti vivevano in condizioni deprecabili all'interno di affollati campi profughi. L'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha riferito che durante l'anno il Ciad aveva rimandato con la forza i rifugiati nigeriani nel loro paese d'origine, in violazione del principio di non-refoulement, accusandoli di appartenenza a Boko haram.

### **GIUSTIZIA INTERNAZIONALE**

Il 20 luglio è iniziato davanti alle Camere africane il processo a carico dell'ex presidente del Ciad Hissène Habré, accusato di crimini contro l'umanità, tortura e crimini di guerra, che sarebbero stati commessi tra il 1982 e il 1990, all'epoca del suo governo. Era questa la prima volta che una corte africana giudicava un ex presidente in base al principio della giurisdizione universale<sup>1</sup>.

Il 25 marzo, 20 ex agenti della sicurezza di stato legati al regime del presidente Hissène Habré sono stati giudicati colpevoli di tortura dal tribunale penale di N'Djamena. Il tribunale ha prosciolto quattro degli accusati e ritenuto lo stato del Ciad responsabile per le azioni compiute dagli imputati. Ha pertanto condannato gli imputati e lo stato del Ciad a corrispondere alle 7.000 parti civili un risarcimento pari a 75 miliardi di franchi Cfa (circa 125 milioni di dollari Usa). Nel 2014, le autorità ciadiane si erano rifiutate di trasferire i sospettati alle Camere africane o di permettere ai loro rappresentanti di intervistare gli indiziati direttamente in Ciad.

---

<sup>1</sup> Chad: Time for justice for victims of Hissène Habré's regime (news, 20 luglio).

## **PENA DI MORTE**

Il 29 agosto, 10 sospetti membri di Boko haram sono stati fucilati da un plotone di esecuzione, dopo essere stati condannati a morte in un processo celebrato a porte chiuse il giorno prima. Erano stati giudicati colpevoli del doppio attentato in cui erano state uccise 38 persone a N'Djamena, a giugno. Era la prima esecuzione dal 2003. Nel 2014, il Ciad aveva annunciato che avrebbe abolito la pena morte, ma a luglio l'ha prevista in una nuova legge antiterrorismo.